

## SPECIALE FLASHBOOK

# LE SERIE, CHE PASSIONE

In **Le 250 serie tv da non perdere**, Il critico cinematografico **Mario Sesti** sceglie i titoli del suo cuore, con qualche sorpresa

DI OSCAR COSULICH

«**I** grandi registi del Novecento, da Buñuel a Fellini, da De Sica a Kubrick, da John Ford a Sergio Leone, hanno sempre, in sordina, lamentato le dimensioni limitate di quell'attenzione che lo spettatore di cinema è stato da sempre disposto a concedere. Entro quelle (quasi) due ore (o poco più) dovevano concentrare il loro lavoro. Che cosa ci avrebbero raccontato oggi, questi grandi del cinema, se avessero avuto a disposizione il tempo, i mezzi, la qualità di scrittura e recitazione di cui dispongono le migliori serie? E saranno capaci, le serie, di generare autori e opere, sogni e scoperte, come quelle che dobbiamo ai grandi del cinema?». Dopo aver premesso di essere «nato e cresciuto con i film al cinema», **Carlo Verdone** pone questa domanda essenziale nell'introduzione al prezioso volume **Le 250 serie tv da non perdere** (Fazi Editore, pp. 420, 20 €), dove il cri-

tico cinematografico **Mario Sesti** ha raccolto il meglio della serialità televisiva, creando il primo esempio organico di repertorio per orizzontarsi nel mare magnum delle serie.

«Il volume nasce dalla risposta a una domanda molto semplice: perché faccio le tre di notte per vedere **Breaking Bad**, **Mad Men**, o **The Shield**?», dice **Mario Sesti** a **Ciak**, «probabilmente perché nel mondo delle serie oggi stiamo vivendo una stagione simile alle età d'oro del cinema degli anni '20 e '70 dello scorso secolo».

«Oggi il cinema si è molto spesso trasformato nel paradiso dei teenager, mentre le serie televisive, una volta legate a dogmi stringenti, a una conformazione lenta e, anche nei casi migliori (penso ad **Happy Days**), "prive di memoria" (ogni puntata viveva indipendentemente dalla precedenti e dalle successive), ora hanno una struttura romanzesca e, come ha detto **Noah Hawley** creatore di **Fargo**, "possono fare quello che al cinema non sarebbe possibile"». Ma quale è stato il metodo di selezione delle 250 serie da non perdere?

«La prima cosa che debbo ammettere è che in realtà di serie nel volume ce ne sono 263», sorride Sesti, «e se non mi avessero tolto il libro di mano probabilmente starei ancora aggiungendo titoli. Mi duole ad esempio l'assenza di **Slow Horses** e di **Un matrimonio**, un danno collaterale in questo primo tentativo di creare un repertorio ispirato ai modelli analoghi realizzati per il cinema dal Morandini e dall'Halliwell».

«La seconda cosa che tengo a sottolineare è nella logica dei voti attribuiti alle singole serie, che vanno da uno ("si fa vedere con piacere") a quattro ("mitica"). Io non credo nelle stroncature e trattandosi di una rigorosa selezione, fatta su una scelta di migliaia di serie, non esiste una valutazione bassa, perché qui c'è il meglio della serialità». Particolarmente apprezzabile la capacità di Sesti di accogliere nel suo empireo serie di generi assai diversi tra loro, da **Mare fuori** al **Trono di Spade**, da **Downtown Abbey** a **Gomorra**, da **The Crown** a **Stranger Things**, da **Squid Game** al **Commissario Montalbano** perché dice, «la prima priorità nella selezione è stata nella longevità delle serie in questione». Inevitabile aspettarci presto un nuovo volume con altri titoli, a trasformare **Le 250 serie tv da non perdere** in un testo in continua espansione, anzi in una serie. ■

